

La riforma del lavoro. Oggi si cerca l'intesa tra maggioranza e Governo - Fornero: nessun rischio sulla sostenibilità delle pensioni

Emendamenti salvi, mobilità più lunga

**Carminio Fotina
Giorgio Pogliotti**
ROMA

Riammissione in extremis per il pacchetto di emendamenti con le modifiche alla riforma del mercato del lavoro presentati dai partiti della maggioranza nel Dl sviluppo.

Per le dieci modifiche all'articolo 46 che ieri mattina erano state dichiarate inammissibili dai presidenti delle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera per estraneità di materia, il salvataggio è avvenuto in serata dopo il ricorso presentato dai firmatari. Per il presidente della Commissione lavoro, Silvano Moffa e i capigruppo in commissione, gli emendamenti sono «finalizzati a favorire un miglior funzionamento del mercato del lavoro e, conseguentemente, a favorire lo sviluppo economico». Sul testo dell'emendamento manca ancora l'intesa tra i partiti di maggioranza e il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, che si incontreranno questa mattina per cercare di raggiungere un accordo. Ieri il

ministro ha elaborato una proposta di emendamento, che di fatto accoglie gran parte delle proposte dei partiti della maggioranza con due eccezioni. La richiesta di rinvio di un anno (al 2014) del decollo del nuovo ammortizzatore Aspi è stata sostituita dall'allungamento di 3 mesi della dura-

DECRETO SVILUPPO

Le modifiche riammesse dopo il ricorso della maggioranza. Alt a oltre 800 correttivi su 1.901, l'esame in Aula slitta al 23 luglio

ta della mobilità; inoltre è stata cancellata l'estensione ai parasubordinati della garanzia del conteggio dei contributi quando il datore di lavoro non è in regola con i versamenti. Tuttavia, Cesare Damiano del Pd ha insistito per aggiungere l'estensione a 6 mesi della durata della mobilità nel 2014 - che va da un minimo di 12 ad un massimo di 48 mesi - nel testo del parere al Dl Sviluppo

votato dalla commissione Lavoro che ha rinunciato alla richiesta di rinviare di un anno l'Aspi.

Sempre ieri, peraltro, il ministro Fornero, ha ricordato che i risparmi della riforma previdenziale «vanno da circa 2,7 miliardi di euro a circa 22 miliardi nel 2020, secondo le stime effettuate dalla Ragioneria». Sono «risparmi molto cospicui» ma per il ministro «sono interamente contabilizzati a risparmio del disavanzo pubblico e del debito: non possono essere utilizzati per la tutela degli esodati». Quanto alle pensioni, ha aggiunto il ministro, «non sono a rischio e la sostenibilità dell'intero sistema non è in discussione», nonostante l'allarme del Consiglio d'indirizzo e vigilanza dell'Inps, sul disavanzo dell'ex Inpdap che poggia sulle casse del SuperInps dopo l'incorporazione.

Tornando al Dl sviluppo, nel complesso, gli emendamenti sono stati tagliati quasi della metà con l'inammissibilità per oltre 850 proposte su 1.901. Estranei alla materia centrale del decreto, ad esempio, l'ampliamento

dell'ambito operativo dei "contribuenti minimi" e l'intervento sulla durata del tirocinio previsto per l'accesso alle professioni regolamentate. Alt anche ad alcune proposte che pure erano state inserite nelle bozze iniziali del decreto, come l'innalzamento a 1 milione di euro del limite massimo dei crediti di imposta e dei contributi compensabili e l'esenzione triennale dall'Imu per gli immobili invenduti. Ammessi invece gli emendamenti che rivedono la governance della nuova Agenzia per l'Italia digitale. Proprio il tema della digitalizzazione, con le misure dell'Agenda richiesta dalla Ue, potrebbe essere una delle sorprese dei prossimi giorni. Le commissioni hanno ottenuto più tempo per l'esame: l'approdo in Aula, già posticipato dal 16 al 18 luglio, ha subito un nuovo rinvio, a lunedì 23, anche se non si esclude la possibilità che si riesca a far partire i lavori dell'assemblea da venerdì 20, subito dopo la conclusione dell'iter nelle commissioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Casse. Decreto alla Corte conti Entro il 30 giugno censiti patrimoni e investimenti

Federica Micardi

Il nuovo sistema di controllo sulle **Casse di previdenza dei professionisti**, previsto dal 98/2011, si va concretizzando. Presso la Corte dei conti, infatti, "giace" il decreto che fissa i criteri con cui la **Covip** - Commissione di vigilanza sulle forme pensionistiche complementari - dovrà riferire ai ministeri i risultati della propria attività di vigilanza. Nel frattempo, però, la Covip è stata soppressa dai tagli previsti con la spending review (si veda Il Sole 24 Ore del 7 luglio). I suoi compiti dovrebbero passare al ministero del Lavoro, che potrebbe appoggiarsi all'Ivrap - Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni e sul risparmio previdenziale - per svolgere le attività di verifica e controllo sulle Casse.

Nell'attesa che sia chiarito "chi fa che cosa" il decreto, già firmato dal ministro del Lavoro, Elsa Fornero, e dal ministro dell'Economia, Vittorio Grilli (all'epoca della firma ancora vice ministro delegato), è in attesa del nulla osta, che potrebbe arrivare alla fine di luglio o al più tardi a settembre.

In base al decreto, il controllo sulla gestione dei patrimoni degli enti previdenziali prevede l'obbligo per le Casse di inviare entro il 30 giugno di ogni anno i dati sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione patrimoniale aggiornati a fine anno. Dati che dovrebbero essere forniti compilando schede predisposte dall'organo vigilante in modo tale da rendere le informazioni patrimoniali dei diversi enti omogenee e confrontabili.

Una novità importante rispetto a quanto accaduto fino a oggi. Della necessità di bilan-

ci omogenei, in un'ottica di trasparenza, si parla da anni; fino a oggi però il dibattito è rimasto solo sulla carta.

Una volta ricevute le informazioni l'organo di vigilanza dovrà inviare ai ministeri del Lavoro e dell'Economia una relazione dettagliata entro il 31 ottobre. Nella relazione andranno rilevati, per ciascuno ente: la distinzione del patrimonio mobiliare e immobiliare, sia aggregato che disaggregato per tipologia di investimento; il risultato della gestione finanziaria; i sistemi di controllo adottati; i criteri di selezione degli advisor e della banca scelta per il deposito; il tasso di rendimento medio dell'ultimo quinquennio e i ri-

L'OBIETTIVO

La raccolta dei dati punta a rendere confrontabili e omogenee le informazioni

sultati attesi dal piano di investimento in corso.

Un decreto sintetico, che concentra il controllo sul processo amministrativo e di governance senza, in teoria, voler entrare nel merito delle specifiche scelte. Se però ai rilievi fatti dal "controllore" l'ente non assumerà i provvedimenti necessari a salvaguardare l'equilibrio di bilancio il ministero del Lavoro di concerto con i ministeri vigilanti potrà nominare un commissario straordinario, come previsto dal decreto legislativo 509/94. C'è solo da augurarsi che questa stratificazione di controlli (le Casse sono soggette a una pluralità di verifiche) non si riveli inutile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Super-Inps, Fornero spegne l'allarme

Il peso dell'Inpdap c'è, ma "nessun rischio per le pensioni"

Inpdap, il rosso 2011 (I risultati previsti per l'anno 2011)

Fonte: Accenture

	Correnti	In conto capitale	Per partite di giro	Totale
● Entrate	59.765.649.400,00	10.060.569.500,00	15.479.690.600,00	85.305.909.500,00
● Uscite	69.845.661.000,00	2.027.114.400,00	15.479.690.600,00	87.352.466.000,00
● Saldi differenziali	-10.080.011.600,00	8.033.455.100,00	-	-2.046.556.500,00

VALENTINA CONTE

ROMA — Il buco c'è, ma le pensioni non sono a rischio. Anche perché la sostenibilità del sistema è stata certificata da organismi europei e internazionali. Il giorno dopo l'allarme lanciato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps, sia il presidente dell'Istituto Mastrapasqua che il ministro del Lavoro Fornero intervengono per stemperare le polemiche e tranquillizzare.

Il rosso di quasi 6 miliardi quest'anno (e 7 miliardi nei prossimi due) nel bilancio della Super-Inps, zavorrato dall'Inpdap al momento della fusione disposta dal Salva-Italia (anche con Enpals, in attivo però), «è conosciuto dallo Stato, non mi sembrano che ci siano fatti nuovi, sapevamo che l'Inpdap era in profondo squilibrio», conferma la Fornero. Che poi secca assicura: «Sarebbe stato coperto e sarà comunque coperto adesso». Lo farà lo Stato, ma «cambierà solo la modalità, perché non credo ci sia un trasferimento diretto, come avveniva quando l'Inpdap era separato dall'Inps». Piuttosto, «penso che l'Inps anticipi e poi lo Stato restituisca», dice il ministro alla Commissione bicamerale sugli enti previdenziali. Ancora più netto Mastrapasqua: «Nessun allarme e soprattutto nessun allarmismo, poiché si tratta di un buco solo contabile. Un disavanzo sempre coperto dallo Stato che continuerà a farlo. Nulla cambia». Per il presidente Inps, che difende il suo operato («nessuna autocritica»), «la sostenibilità va oltre un bilancio». Perché «un bilancio rappresenta i numeri, non una tendenza» e qui «i numeri sono incontrovertibili», in quanto «certificati» da Commissione europea, Ocse, Banca d'Italia che hanno dato sempre una pagella positiva a

tutte le riforme delle pensioni fatte dall'Italia, «compresa l'ultima Monti-Fornero».

Ancora inquieti i sindacati, che siedono al tavolo del Civ, assieme a **Confindustria**, e due giorni fa, pur approvando il bilancio di previsione 2012 dell'Inps, hanno chiesto al governo un intervento tempestivo. Anche perché con la **spending review** che taglia 24 mila dipendenti pubblici e allunga per altri due anni il blocco del turn-over (una sola assunzione ogni cinque uscite e dunque meno contributi), la situazione rischia di deteriorarsi. «Siamo di fronte ad uno dei tanti errori fatti con una riforma delle pensioni così accelerata: glielo avevamo detto allora, che l'Inpdap portava con sé dei problemi», accusa Susanna Camusso, Cgil. Ora però «non si può scaricare l'errore sui pensionati e pensionandi» o peggio «sul fondo pensione dei lavoratori dipendenti», uno dei pochi in attivo. Per Luigi Angeletti, Uil, sarà lo Stato «a garantire la copertura del buco, per forza, perché è ovvio che i contributi dei lavoratori privati non possono pagare le pensioni di tutti». Mentre Maurizio Petriccioli della Cisl chiede che «il disavanzo Inpdap venga gestito tramite una contabilità separata» e «lo Stato provveda alla copertura, come avveniva in precedenza, assicurando il pagamento delle pensioni».

Il Pdl, con Crosetto, chiede al governo di chiarire la situazione. Così anche l'Idv che invita la Fornero a riferire in Senato, ricevendo un primo assenso del ministro: «Quando me lo chiederanno, certo che sarò disponibile». Per ora, il Super-Inps tiene. E anche il suo Super buco.

Lo Stato interverrà

Nessun rischio pensioni
Il disavanzo dell'Inpdap è conosciuto dallo Stato, sarebbe stato coperto e sarà comunque coperto adesso

Elsa Fornero
ministro del Welfare



Problema contabile

Il buco dell'Inpdap è solo un fatto contabile, quindi nessun allarme e soprattutto nessun allarmismo

Antonio Mastrapasqua
presidente dell'Inps



Camusso: ecco uno dei tanti errori fatti con una riforma così accelerata

LA POLEMICA
Martedì il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps aveva lanciato l'allarme sul buco dell'Inpdap e sul rischio per le pensioni degli italiani



L'ESPRESSO

Per la società di consulenza Accenture, la riforma pensionistica produce un "effetto boomerang"

"Dipendenti anziani costretti a restare giovani esclusi, costi alti sulle imprese"

LUCA PAGNI

MILANO — Le imprese? Così come la popolazione italiana, diventeranno sempre più "vecchie". E i giovani, così come le nuove competenze, faranno sempre più fatica a farsi strada. Nei prossimi anni, i numeri della forza impiegata sono destinati a salire, in media, in tutte le aziende. Così come i costi delle società, visto che ad aumentare saranno i lavoratori nelle fasce di età più avanzate, quelli con gli stipendi più elevati. È quanto emerge da uno studio della società di consulenza Accenture, che è stato illustrato ieri a Milano durante un incontro a porte chiuse cui hanno partecipato responsabili delle risorse umane delle principali società italiane.

È il combinato disposto di due fenomeni: quello del tendenziale aumento delle aspettative di vita e dell'ultima riforma del sistema pensionistico che porta la firma del ministro del Welfare Elsa Fornero che costringerà gli over 50 a lavorare ben oltre i 65 anni. Il risultato, ancora sottotraccia e i cui effetti economici cominciano solo ora a essere esaminati, determinerà cambiamenti senza precedenti nelle dinamiche aziendali. E rischia di pesare non poco sui bilanci societari.

Gli esperti di Accenture lo hanno spiegato anche con i numeri. Secondo una loro proiezione tenendo conto che nel nostro paese la popolazione con più di 60 anni è al momento pari al 26 per cento della popolazione e sarà del 41 per cento entro il 2050, questo significa che nei prossimi anni le aziende vedranno aumentare il numero del personale a disposizione mano a mano che andrà a regime la riforma della previdenza. In media, il numero di lavoratori crescerà nelle aziende dell'1,3 per cento del totale della forza lavoro

entro il 2014, del 7,2 per cento entro il 2020 e del 17,6 per cento entro il 2030.

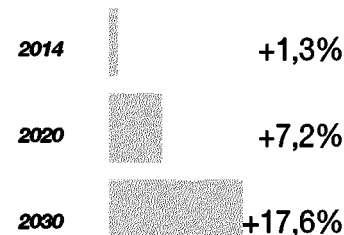
Come si legge nel documento di Accenture tutto ciò comporta «un ostacolo all'ingresso di aziende nelle nuove competenze richieste per affrontare le nuove sfide di mercato e per svolgere i mestieri che verranno richiesti in futuro» nonché «limitazioni all'ingresso di nuovi lavoratori dovuto alla permanenza dei lavoratori senior e dell'aumentato costo del personale». Questo sul fronte del mercato del lavoro. Per le aziende, invece, determina «un impatto sugli obiettivi di risparmio legati al costo del personale» ma soprattutto la necessità di aumentare «livelli di motivazione e produttività dei dipendenti over 50».

Perché, come emerge da un sondaggio elaborato sempre da Accenture su un campione di 500 interviste a lavoratori dai 50 anni in su che ricoprono posizioni di responsabilità in società con più di 250 dipendenti, le aziende ora dispongono di un capitale umano che non possono permettersi di sprecare. «Vanno sfatati alcuni luoghi comuni: non è vero che gli over 50 si considerino a fine carriera e con meno entusiasmi dei giovani - spiega Stefano Trombetta, responsabile Talent & Organization di Accenture -. Anzi, si sentono al centro dell'attività e vorrebbero far contare di più la loro esperienza e competenze. Per le aziende diventa fondamentale rivedere le politiche di formazione, di nuove carriere con la possibilità di crescere non solo in verticale ma anche orizzontale. La mobilità sarà fondamentale anche all'interno dell'azienda».

Entro il 2020 la forza impiegata aumenterà in media del 7,2% e del 17,6% al 2030

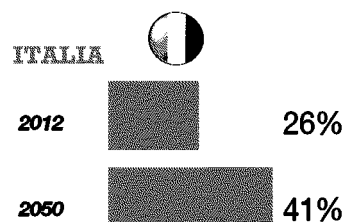
L'effetto Fornero

Aumento dipendenti azienda tipo



Invecchiamento popolazione

Cittadini con più di 60 anni



Fonte: Accenture





Ilo: l'Eurozona può perdere altri 4,5 milioni di posti

Bocciati e poi riammessi scontro sugli emendamenti alla riforma del lavoro

ROMA — Dopo una giornata di polemiche, che aveva visto respingere alla Camera gli emendamenti alla riforma del mercato del lavoro, tornano le modifiche al decreto Sviluppo. Nel frattempo però l'Ilo avverte che l'Eurozona rischia di perdere altri 4,5 milioni di posti di lavoro precipitando in una crisi mai vista.

Il caso-emendamenti ieri ha tenuto maggioranza e opposizione col fiato sospeso per diverse ore dopo che erano state "sbarrate" le porte alle variazioni proposte sia per i testi concordati dalla maggioranza sia per quelli venuti dall'opposizione.

Un taglio netto che le presidenze delle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera avevano adottato a sorpresa, per «estraneità di materia». In sostanza, una chiusura giustificata dal fatto che gli emendamenti proposti - comprese le correzioni alla riforma Fornero presentati da Pd, Pdl e Terzo Polo - non rientravano tra i temi in discussione.

All'interno di queste proposte di modifica spiccavano, tra gli altri, il rinvio di un anno dell'Aspi (spostato dal 2013 al 2014) oltre a diverse correzioni alla normativa sulle nuove partite Iva e all'intervallo minimo necessario per poter firmare i contratti nel settore turistico e stagionale. L'esame di ammissibilità non era stato superato da quasi la metà degli emendamenti al decreto: 897 proposte su 1.901 erano state cassate di netto dalle presidenze delle commissioni. Ma in serata il lavoro degli sherpa della maggioranza ha fatto sì che si riaprissero le porte per alcuni emenda-



22 milioni

I FUTURI DISOCCUPATI

Secondo uno studio Ilo, entro i prossimi 4 anni, i disoccupati nell'Eurozona potrebbero salire fino a 22 milioni



30%

SENZA OCCUPAZIONE

Oltre un terzo delle persone in età lavorativa sono o disoccupati o totalmente esclusi dal mercato del lavoro

menti, in particolare quelli alla riforma del Lavoro.

Sullo sfondo resta però sempre alto l'allarme sul mondo del lavoro nell'Eurozona. Secondo un rapporto dell'Ilo, l'*International Labour Organization* (agenzia delle Nazioni Unite), la disoccupazione potrebbe estendersi nei prossimi quattro anni fino a generare nell'area della moneta unica 22 milioni di senza lavoro, 4,5 in più rispetto agli attuali 17,5 milioni, «a meno che le politiche non cambino rotta in modo concertato».

Nel breve periodo, le conseguenze di una recessione prolungata del mercato del lavoro saranno particolarmente dure, soprattutto per i giovani in cerca di occupazione. A partire dal 2010 la disoccupazione è salita in più della metà dei Paesi dell'area euro e oltre 3 milioni di giovani tra i 15 e i 24 anni sono disoccupati. Più di un terzo delle persone in età da lavoro sono disoccupate o escluse dal mercato del lavoro e la carenza di posti di lunga durata è in crescita.

(lu.ci.)



Super Inps ha un buco da 6 mld. Ma Fornero frena

Elsa Fornero garantisce: «Non c'è nessun rischio pensioni, sul deficit dell'Inps sono noti e non serve appostare nuove risorse: se super Inps sarà fatta bene potrà portare risparmi». Peccato però che il ministro del Lavoro, già sugli esodati, ha dimostrato che le sue previsioni sono spesso inesatte. E i pensionati di tutt'Italia tremano. Perché c'è un super buco di quasi 6 miliardi di euro nella Super Inps, l'ente previdenziale nato dalla fusione dell'Inpdap con Enpals. L'accorpamento fu deciso col decreto «salva-Italia», la prima manovra del governo Monti che conteneva la riorganizzazione del sistema previdenziale. Ora, questa la sostanza, le pensioni di tutti gli italiani sono a rischio. Il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps (Civ) spiega infatti che potrebbe porsi «nel breve periodo un problema di sostenibilità dell'intero sistema pensionistico». L'allarme rivolto al governo è chiaro. Il Civ chiede «interventi correttivi doverosi e urgenti» prima che la situazione sfugga di mano. Il buco del super Inps arriva da lontano, poiché da anni l'Inpdap era in disavanzo: l'istituto che pagava la pensione agli statali al momento dell'accorpamento con Inps ha portato in dote 13 miliardi di disavanzo (Enpals era in attivo di 306 milioni e l'Inps in rosso di 736). La voragine è stata poi ridotta con gli interventi statali a 5,843 miliardi, ma secondo il Civ il rosso è destinato a salire fino a sfiorare i 7 miliardi nel 2013 e nel 2014. Lo squilibrio rischia di compromettere gli assegni futuri. Giuliano Abbadessa, sindacalista della Cgil che presiede il Civ, non usa giri di parole: «Noi l'allarme l'abbiamo lanciato sei mesi fa. Il rischio non è immediato ma esiste».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





PENSIONI

Dopo l'allarme lanciato dal Civ sugli effetti dell'incorporazione a causa del buco nei conti Inpdap

Fornero e Mastrapasqua: nessun rischio da super-Inps «La sostenibilità del sistema è garantita e certificata»

di GIUSY FRANZESE

ROMA - Nessun pericolo. Nessun rischio sul futuro pagamento delle pensioni. Il ministro del Welfare, Elsa Fornero, e il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, dopo i forti dissidi sulla vicenda esodati, stavolta si ritrovano sulla stessa lunghezza d'onda: «La sostenibilità del sistema pensionistico è garantita e certificata» dicono, rimandando ai giudizi di Commissione europea, Ocse e Banca d'Italia. Una smentita netta, quindi, dell'allarme lanciato dal Civ, il consiglio di indirizzo e vigilanza, sugli effetti deleteri che il disavanzo Inpdap porterà nei conti del super-Inps, il colosso previdenziale che accorperà Inps, Inpdap e Enpals.

Spiega la ministra: «Il rischio pensioni c'è quando non c'è equivalenza tra prestazioni e contributi. Le regole questo governo le ha cambiate e ha fortemente rafforzato la sostenibilità del sistema pensionistico pubblico, ha fortemente rafforzato questo equilibrio e ha fortemente contenuto la spesa pensionistica rispetto al Pil». Aggiunge il presidente Inps: «La sostenibilità è qualcosa che va oltre un bilancio che rappresenta dei numeri ma non rappresenta la tendenza».

Fornero e Mastrapasqua non negano il rosso di circa sei miliardi dell'ente che finora gestiva le pensioni dei dipendenti pubblici. «Non mi sembra che ci siano fatti nuovi. Noi sapevamo che l'Inpdap era in profondo squilibrio» dice la ministra del Welfare. E aggiunge: «Questo disavanzo è conosciuto dallo Stato sarebbe stato coperto prima e sarà comunque coperto adesso». E così il presidente dell'Inps:

«L'Inpdap ha storicamente un disavanzo perché i dipendenti pubblici che vanno in pensione non vengono rimpiazzati. Questo disavanzo è sempre stato coperto dallo Stato e adesso nulla cambia dal punto di vista contabile perché lo Stato continuerà a coprirlo». Il problema, però, a questo punto è come il governo intende coprirlo. La ministra dice: «Fino a quando l'Inpdap era separato dall'Inps, lo Stato pagava la differenza con il trasferimento diretto. Oggi viene sempre coperto dallo Stato. Cambierà solo

Il ministro:

«Lo Stato coprirà il disavanzo»

I dubbi dei sindacati

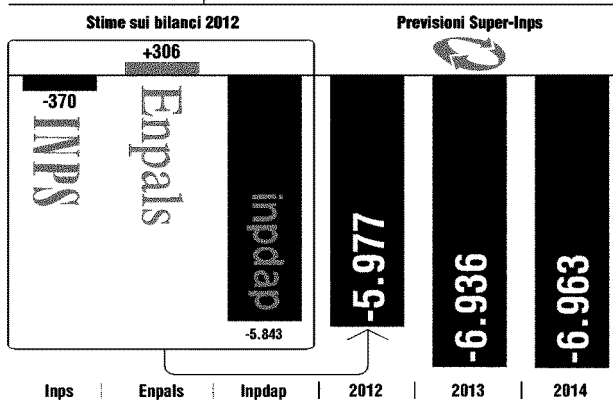
la modalità di copertura perché non credo ci sia un trasferimento diretto ma credo che l'Inps anticipi e poi lo Stato restituisca».

Ma i sindacati sono preoccupati. «È indispensabile che il disavanzo dell'Inpdap venga gestito tramite una contabilità separata» dice la Cisl. «Il buco dell'Inpdap è reale»

osserva il leader Uil, Luigi Anzani - «ovviamente questo non significa che le pensioni sono a rischio, ma comporterà un trasferimento dallo Stato alle casse dell'Inps perché è ovvio che i contributi dei lavoratori privati non possono pagare le pensioni di tutti. Lo Stato, per forza, deve garantire la copertura». Spiega a sua volta Susanna Camusso, numero uno Cgil: «Il disavanzo

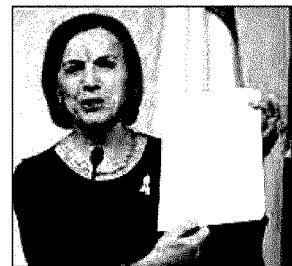
Profondo rosso

Cifre in milioni di euro



dell'Inpdap era noto, era una delle ragioni per cui obiettemmo sulle forzature sulla unificazione degli istituti. L'Inpdap sono le pensioni pubbliche, non si può scaricare sulle condizioni dei pensionati e sui pensionandi».

Anche tra le forze politiche la vicenda desta qualche preoccupazione. Nel Pdl il deputato Guido Crosetto chiede un chiarimento da parte del governo. Il partito guidato da Antonio Di Pietro invita la ministra a riferire in Senato. Lei non sembra scomporsi più di tanto e fa subito sapere di essere disponibile. Dettagliata la domanda della Lega Nord: in che modo il governo intende coprire il disavanzo Inpdap?



«Nessun rischio pensioni» E durante la riunione il precario cacciato piange

Nessun rischio pensioni: è la «rassicurazione» del ministro del Welfare Elsa Fornero (nella foto), dopo l'allarme sul Super-Inps. Il disavanzo dell'Inpdap «è conosciuto dallo Stato, sarebbe stato coperto e sarà comunque coperto adesso».



Il governo «ha cambiato le regole» e «le istituzioni internazionali certificano la sostenibilità dei conti».

Sempre la Fornero è stata protagonista di un curioso episodio nel corso della presentazione della prima indagine nazionale «I migranti visti dagli italiani». Massimiliano Monnanni, direttore dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (Unar), struttura che fa capodirettamente a palazzo Chigi, ha presentato la sua relazione al ministro poi è scoppiato a piangere perché il suo contratto a tempo è stato tagliato dalla spending review. E la Fornero ha cercato di consolarlo: «Per qualcosa di simile sono stata ridicolizzata». Poi però ha aggiunto: «Dietro l'esercizio chiamato spendig review si celano decisioni molto difficili che questo governo ha dovuto affrontare».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Dopo l'allarme per il «buco» dell'Inpdap

Caos pensioni: l'Inps le anticiperà agli statali

Lo Stato restituirà poi i fondi all'ente. Fornero tranquillo: previdenza non a rischio. Mastrapasqua: sostenibilità certificata

■ ■ ■ **FILIPPO MANFREDINI**

■ ■ ■ «Tranquilli, nessun rischio»: così dice il ministro Elsa Fornero. E però l'argomento è nient'affatto rassicurante: si tratta dei conti dell'Inps, l'ente che paga gran parte delle pensioni degli italiani. Breve riassunto: la Finanziaria targata Monti prevede che l'istituto di previdenza incorpori a breve anche l'Inpdap - che ha in carico la previdenza dei dipendenti pubblici - ed Enpals - che si occupa dei lavoratori dello spettacolo. Decisione condivisibile: fra razionalizzazione dei costi e riduzione di personale i risparmi di gestione saranno nell'ordine di una ventina di milioni l'anno - e però l'incorporazione nei fatti è ancora di là da venire. E comunque, tornando agli enti: se i conti dell'Enpals sono a posto, l'Inpdap porta in grembo in buco di bilancio da quasi 6 miliardi. Ragion per cui l'altro giorno il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps, nella relazione sulle previsioni di bilancio 2012, avvertiva: «L'assunzione da parte dell'Inps del deficit imputabile al soppresso Inpdap comporterà nel breve periodo un problema di sostenibilità dell'intero sistema pensionistico pubblico». Traduzione: chissà se il super Inps riuscirà a pagare le pensioni.

Qui va inserita la dichiarazione di Fornero. «Sapevamo che l'Inpdap era in forte squilibrio - ha rimarcato il ministro -, i disavanzi sono frutto di decisioni del passato». Sì, ma il futuro? Ci sono rischi effettivi per le pensioni? «Fino a quando l'Inpdap era separata dall'Inps lo Stato copriva direttamente il disavanzo. Oggi credo che questo sarà sempre coperto dallo Stato, ma cambierà la modalità: l'Inps anticiperà e poi lo Stato restituirà. Senza appostamento di nuove risorse». E in ordine alle pensioni, «le preoccupazioni dovrebbero essere persino minori di prima, visti i risparmi se facciamo bene l'incorporazione. Il governo ha cambiato le regole, ha fortemente rafforzato la sostenibilità

del sistema pensionistico pubblico, ha rafforzato questo equilibrio e ha fortemente contenuto la spesa pensionistica rispetto al Pil». Infine, sul super Inps s'è detta disponibile a riferire in Parlamento, «se me lo chiederanno».

Per la verità, le parole della Fornero non fuggano perplessità e preoccupazioni: in pratica, la previdenza privata anticiperà i soldi per pagare le pensioni ai dipendenti pubblici, e dopo lo Stato rifonderà il denaro. Ma siamo sicuri? In questo senso, l'ottimismo del ministro è condiviso dal presidente Inps Antonio Mastrapasqua, che negli ultimi mesi con la stessa Fornero si è più volte scontrato: «La sostenibilità del sistema pensionistico è certificata, l'ultima riforma Monti-Fornero ha avuto il gradimento di Europa, Ocse e Banca d'Italia. La sostenibilità è qualcosa che va oltre il bilancio: questo rappresenta dei numeri, non la tendenza».

Insomma, tutto tranquillo. Sperem.

■ ■ ■ I NUMERI

SEI MILIARDI DI PROBLEMI

In seguito a una decisione contenuta nell'ultima Finanziaria, l'Inps accorperà anche l'Inpdap (ente che si occupa delle pensioni dei dipendenti pubblici) e l'Enpals (previdenza degli operatori dello spettacolo). Ma l'Inpdap soffre di un buco di bilancio di quasi sei miliardi di euro, che dunque a partire da quest'anno graverà sul bilancio Inps.

L'ALLARME DEL CIV

L'altro giorno il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps ha lanciato l'allarme: visto il buco ereditato da Inpdap, non è detto che l'Inps siano in grado di pagare le pensioni ai dipendenti pubblici. Ma ieri il ministro del Welfare Fornero ha tranquillizzato: «Nessun rischio».



Il risultato dell'ultima mediazione fra Pd e Pdl sulle modifiche da apportare alla riforma

Lavoro, nessun rinvio per l'Aspi

Il sussidio di disoccupazione partirà dal 1° gennaio 2013

DI SIMONA D'ALESSIO

Nessun rinvio per l'entrata in vigore dell'Aspi: il sussidio di disoccupazione universale partirà come previsto il 1° gennaio 2013, ma viene allungata di tre mesi l'indennità per i lavoratori in mobilità che abbiano compiuto 50 anni. E sarà attribuita alle parti sociali la possibilità di accorciare i termini per la stipula di un nuovo contratto a tempo determinato, aggirando il periodo di inibizione (20-30 giorni a seconda se il precedente era superiore, o inferiore ai 6 mesi), qualora lo riterranno opportuno. Ecco il risultato dell'ultima mediazione fra Pd e Pdl sulle modifiche alla riforma del lavoro (legge 92/2012). Correzioni che, essendo stato dichiarato ieri inammissibile a Montecitorio l'emendamento in 10 punti al decreto crescita 83/2012 (si veda *ItaliaOggi* del 10/07/2012), finiranno con tutta probabilità nel provvedimento sulla «*spending review*» (disegno di legge AS n. 3382), all'esame della commissione bilancio del Senato. Cade, dunque, nel vuoto la richiesta del centrosinistra di far slittare l'avvio dell'Aspi al 2014, però vengono recepite le preoccupazioni su un'eventuale riduzione del sostegno al reddito per gli over50 collocati in mobilità dal 1° gennaio al 31 dicembre 2013: rivedendo, infatti, l'art. 2 comma 46 della riforma, alla lettera b) il periodo si allunga da «trenta» mesi a «trentatré», e da «quarantadue» a «quarantacinque». Cambia, poi, uno dei parametri per la distinzione fra partite Iva genuine e modelli dietro cui si nascondono veri e propri rapporti di subordinazione, poiché la base di calcolo di otto mesi e della quota sul reddito complessivo del collaboratore del compenso ricevuto (l'80%) pas-

sa da 12 a 24 mesi, ovvero si valuteranno due anni solari.

La legge approvata a fine giugno stabiliva già che un contratto a tempo determinato potesse durare fino a un anno senza l'obbligo per il datore di lavoro di indicare la causale, però con il nuovo restyling spetterà alle parti sociali la facoltà di definire la riduzione dei termini per la riassunzione della persona; nel testo era già indicato che «in situazioni di stress organizzativo», ovvero nell'eventualità di emergenze produttive dell'azienda, si potesse intervenire per erodere il periodo di inibizione, la nuova formulazione della maggioranza che sostiene il governo dà, invece, alle parti il potere di decidere in qualunque caso. Fra le altre misure, c'è la possibilità di utilizzare personale in cassa integrazione per lo svolgimento di prestazioni occasionali e accessorie, che verrà remunerato con i voucher. Il restyling è, dunque, pronto per entrare nel primo veicolo legislativo utile (la «*spending review*»), mentre alla camera il decreto crescita perde 887 emendamenti su 1.901 presentati, caduti sotto la tagliola della inammissibilità. In particolare, quello contenente le norme per cambiare la riforma del mercato del lavoro non ha superato il vaglio a causa della estraneità di materia, ma alcuni deputati del Pdl e di Pt hanno presentato ricorso alla presidenza dell'assemblea, invocandone la riammissione.

—©Riproduzione riservata—



Nel contratto di trasporto non c'è la solidarietà contributiva

Solidarietà esclusa nei contratti di trasporto. Non è un contratto di appalto e, pertanto, non può applicarsi lo speciale regime che vincola appaltatori e subappaltatori per due anni relativamente alle spettanze retributive e contributive dei lavoratori dipendenti. Quando invece il trasporto è parte di un appalto di servizi allora non può più escludersi la solidarietà. Lo precisa, tra l'altro, il ministero del lavoro nella circolare n. 17 diffusa ieri.

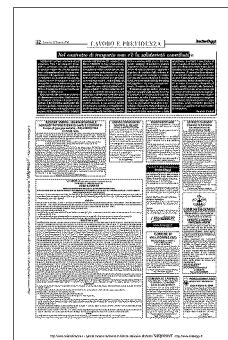
Rispondendo alle specifiche richieste di chiarimenti pervenute dagli ispettori, il ministero fornisce il quadro di ripilogo della disciplina applicabile alle diverse tipologie contrattuali inerenti il trasporto ai fini dell'applicazione del regime della responsabilità solidale prevista dall'articolo 29, comma 2, del dlgs n. 276/2003. In base a tale regime, appaltatore e subappaltatore sono responsabili in solido relativamente alla corresponsione ai lavoratori dei «trattamenti retributivi, comprese le quote di tfr, nonché i contributi previdenziali e i premi assicurativi», entro il limite di due anni dalla cessazione dell'appalto.

In questo caso, spiega il ministero, il regime solidale è escluso sulla base del fatto che il contratto di trasporto è cosa autonoma e distinta dal contratto di appalto. L'esclusione, precisa il ministero, sussiste solo laddove il vettore compia esclusivamente le operazioni tipiche del trasporto, nonché, eventualmente, quelle meramente strumentali alla sua esecuzione, quali custodia, deposito,

carico e scarico delle merci. Diversamente, aggiunge il ministero, qualora l'ispettore dovesse accertare il compimento di attività ulteriori e aggiuntive rispetto, che esulano dallo schema tipico del trasporto andando a configurare una diversa prestazione di servizi, dovrà ritenersi applicabile la disciplina dell'appalto e con essa, conseguentemente, il regime di solidarietà.

Il ministero spiega, inoltre, che la solidarietà si applica agli appalti di servizi di trasporto. La ricorrenza di una tale situazione, precisa il ministero, andrà appurata dagli ispettori valutando le concrete prestazioni lavorative a prescindere dal nomen iuris utilizzato. La solidarietà è invece esclusa nelle altre due ipotesi della subvensione e della spedizione. La prima è una forma di sub-contratto di trasporto, molto frequente nella prassi commerciale, la cui disciplina non si discosta dal contratto di trasporto. Il contratto di spedizione è un contratto tipico e rappresenta una species del più ampio genus del contratto di mandato. Infine, il ministero prende in esame il contratto di logistica il quale, spiega, risponde alla frequente tendenza del mercato ad accorpate più servizi in un'unica transazione negoziale: gestione del magazzino con relative operazioni di carico/scarico e trasporto con relative attività di gestione e organizzazione. A tale contratto, precisa il ministero, si applica in pieno il regime di solidarietà.

Daniele Cirioli



CONFPROFESSIONI

*L'impatto della legge Fornero sulle professioni al centro dei lavori della giunta allargata***Riforma del lavoro, 5 in pagella***Troppe rigidità rischiano di frenare l'occupazione negli studi*

La riforma del lavoro? «Non raggiunge la piena sufficienza, nonostante gli interventi migliorativi apportati in Commissione Lavoro del Senato. Nella legge approvata recentemente dal Parlamento sono ancora troppe, infatti, le rigidità che rischiano di frenare la crescita occupazionale nel mercato del lavoro e, in particolare, negli studi professionali». Voto: 5. Inappellabile il giudizio del presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, alla legge sul mercato del lavoro che, dopo il via libera di Palazzo Madama, entrerà in vigore il 18 luglio. E proprio la riforma Fornero e le sue ricadute sul settore degli studi professionali è stata al centro dei lavori della giunta allargata di Confprofessioni che si è svolta il 6 e 7 luglio a Castelbrando di Cison di Valmarino, in provincia di Treviso. Una due giorni di confronto, approfondimento e dibattito che ha visto intorno al tavolo i massimi rappresentanti dell'esecutivo della Confederazione italiana liberi professionisti discutere con esperti e politici sui temi caldi delle professioni: dalla riforma Fornero al Dpr Severino; dall'analisi del quadro politico italiano a quello finanziario internazionale.

Particolarmente ricca di spunti e osservazioni (anche critiche) la sessione dedicata, appunto, alla riforma del lavoro che ha visto la partecipazione qualificata del senatore Maurizio Castro, correlatore del testo di riforma in Commissione Lavoro al Senato, e di Giampiero Proia, professore ordinario di Diritto del lavoro presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Roma Tre e docente di Diritto della previdenza sociale presso la Luiss di Roma. Castro ha ripercorso le tappe del processo normativo che ha condotto all'approvazione della legge del mercato del lavoro, il mood politico e l'atteggiamento controverso delle parti sociali che l'hanno accompagnata. «È la riforma che vuole l'Europa», ha detto Castro. «A livello europeo



Maurizio Castro



Giampiero Proia

la regolazione del mercato del lavoro e delle relazioni industriali viene considerata come elemento di stabilità dei mercati finanziari». È stato dunque decisivo che sul piano politico si sia riusciti «a materializzare una unità parlamentare così ampia su un tema così divisivo come il lavoro. Questo aspetto è stato percepito come cruciale da parte degli organismi internazionali, perché il lavoro è il simbolo della modernizzazione di un Paese».

Certo, il provvedimento varato dal Consiglio dei ministri poteva addirittura risultare un ostacolo agli sviluppi occupazionali, ma i successivi passaggi parlamentari hanno consentito di migliorare l'impianto normativo della riforma. Per esempio, «la reintroduzione del lavoro a chiamata e dei voucher per il settore del commercio e degli studi professionali, così come la possibilità di assumere un collaboratore con un contratto a termine di 12 mesi o l'innalzamento al 50% della quota di apprendisti da assumere», ha concluso Castro, ricordando che «la riforma del lavoro va letta nella sua vera funzione di stabilizzazione della credibilità, in prospettiva, del debito pubblico».

Preso atto del contesto economico e sociale in cui si cala la legge sul lavoro, l'esecutivo di Confprofessioni rimane convin-

to che la riforma sia ancora un cantiere aperto. Diversi sono, infatti, i problemi irrisolti, a cominciare dalla semplificazione. «Questa normativa è veramente complicata», ha sottolineato Proia nel suo intervento, «ed è una complicazione che sta diventando strutturale, perché la nostra legislazione sul lavoro va avanti a strati e quando se ne aggiunge uno non si cancella quello vecchio». Altra nota dolente riguarda il trade off tra flessibilità in entrata e in uscita «che non può essere configurabile per le piccole imprese e per gli studi professionali», ha aggiunto Proia. «La possibilità di assumere un lavoratore con un contratto a tempo indeterminato con la chance di poterlo poi licenziare senza reintegrare non è sufficiente a compensare la minor possibilità di assunzione flessibile. Bisogna tornare alla flessibilità in entrata», ha concluso Proia. «Non possiamo perdere le opportunità di lavoro che si



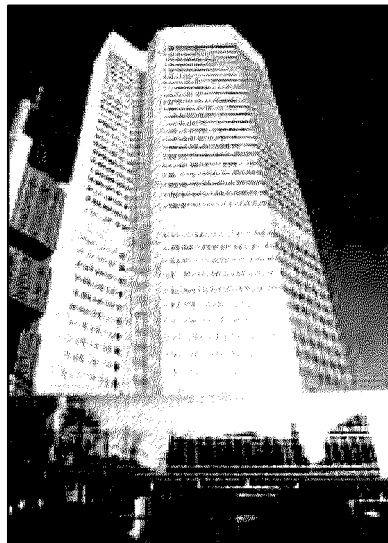
possono presentare in una fase di crisi come quella che stiamo attraversando».

Pagina a cura di
CONFPROFESSIONI
WWW.CONFPROFESSIONI.IT
INFO@CONFPROFESSIONI.EU

Quattro condizioni per uscire dalla morsa finanziaria

Il percorso che porta l'Europa e l'Italia fuori dalla crisi è stretto e tortuoso. Tuttavia, si possono intravedere prospettive di ripresa se si riuscirà a rispettare quattro condizioni fondamentali nel breve periodo: mantenimento delle politiche di austerità di bilancio annunciate dai Paesi più indebitati; contrasto alla speculazione sui mercati finanziari, magari rimpolpando il fondo salva Stati che dovrebbe disporre di 700 miliardi di euro; se poi la Banca centrale europea riuscirà a mettere in atto una politica di «easy money», si potrebbero creare le condizioni per tenere sotto controllo l'inflazione e rendere più facile la monetizzazione del debito; infine, appare indispensabile una ristrutturazione delle scadenze di una parte dei debiti sovrani.

Le tesi di Ferruccio Bresolin dell'Università Ca' Foscari di Venezia, sulle cause e sugli effetti della crisi finanziaria sull'economia reale nell'eurozona. Dopo il vertice del Consiglio europeo del 28 giugno, i liberi professionisti guardano con estrema preoccupazione l'avvitarsi della crisi che sta attraversando l'Europa e gli attacchi della speculazione internazionale che ha colpito i debiti sovrani. Fattori che si traducono nella caduta dei livelli di fiducia e in una contrazione dei consumi che si ripercuote sull'economia reale. «La crisi finanziaria ha accentuato lo squilibrio nella distribuzione dei redditi tra ceti più abbienti e meno abbienti», ha sottolineato Bresolin, citando i dati dell'Ocse che indicano come nel 2011 il reddito del 10% della popolazione più ricca sia dieci volte superiore a quello del 10% della popolazione più povera (negli anni 80 tale rapporto era di 8 a 1). «Questa situazione ha causato un impoverimento del ceto medio e una perdita di potere d'acquisto dei salari».



Sul regolamento Severino strada in discesa per il governo

Dopo il via libera del Consiglio dei ministri del 15 giugno scorso allo schema di regolamento di attuazione dei principi dettati dall'articolo 3, comma 5, del decreto legge n. 138 del 2011 sulle professioni regolamentate, la partita della riforma entra nel vivo, anche se gli spazi di manovra sembrano piuttosto risicati. Il governo ha infatti presentato il cosiddetto dpr Severino alle camere per il prescritto parere non vincolante, che dovrà essere reso entro il 27 luglio 2012. «Certo, il passaggio parlamentare non sarà privo di riscontri critici, ma si tratta di rilievi che non dovrebbero impedire al governo di procedere speditamente nel senso dell'emanazione dei regolamenti, al limite corretti per taluni aspetti».

Dopo aver passato in rassegna pregi e difetti di tutti gli interventi normativi del governo Monti sul fronte delle professioni, Andrea Buratti, ricercatore di Diritto pubblico presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Roma Tor Vergata, ha toccato il nocciolo del problema, perché se gli ordinamenti professionali non verranno adeguati ai principi di delegificazione entro il 13 agosto interi complessi normativi che stanno alla base degli ordini verranno abrogati automaticamente. L'attenzione si sposta quindi sui prossimi step della riforma, a cominciare dal passaggio al Consiglio di Stato che «non è stato indolore». Dopo la valutazione dei giudici di Palazzo Spada, «il regolamento di delegificazione tocca diversi profili già oggetto di rilievi di legittimità», ha sottolineato Buratti, «senza contare la possibilità che primi rilievi di illegittimità costituzionale sulla scelta e sulle modalità concrete di attuazione della delegificazione in materia di professioni intellettuali trovino proprio qui un avallo. I pareri del Consiglio di Stato non impediscono l'approvazione dei regolamenti, ma certamente la mancata conformazione ad eventuali rilievi costituirebbe una seria ipoteca per la tenuta dei regolamenti alla prova della giurisdizione amministrativa e costituzionale».



Il ministro del lavoro punta a ridurre i costi di gestione della previdenza dei professionisti

Casse, Fornero vuole la fusione

Cura dimagrante per le casse di previdenza dei professionisti: va applicata urgentemente, anche in questo settore, una «spending review» all'insegna dell'efficienza e della riduzione dei costi, processo che permetterà di arrivare alla «auspicata fusione» degli istituti in un unico soggetto. Elsa Fornero, ministro del welfare, ha ribadito la sua ricetta nel corso di un'audizione, ieri mattina, nella commissione bicamerale di controllo sugli enti privatizzati nati con i dlgs 509/1994 e 103/1996, sollecitati a «ricercare nuove economie di scala», in vista di un accorpamento.

D'Alessio a pag. 31

Il ministro del lavoro in audizione alla commissione bicamerale di controllo

Casse private al risparmio Fornero: subito la spending review per gli enti

DI SIMONA D'ALESSIO

Cura dimagrante per le casse di previdenza dei professionisti: va applicata urgentemente, anche in questo settore, una «spending review» all'insegna dell'efficienza e della riduzione dei costi, processo che permetterà di arrivare alla «auspicata fusione» degli istituti in un unico soggetto. Elsa Fornero, ministro del welfare, ribadisce la sua ricetta nel corso di un'audizione, ieri mattina, nella commissione bicamerale di controllo sugli enti privatizzati nati con i dlgs 509/1994 e 103/1996, sollecitati a «ricercare nuove economie di scala», in vista di un accorpamento che consentirebbe una diminuzione della spesa degli organi di controllo ed un compatteamento delle uscite generali. Si avvicina la scadenza del 30 settembre, data entro la quale (secondo quanto stabilito dal decreto «Salva-Italia», legge 214/2011) le casse dovranno sottoporre ai dicasteri vigilanti i bilanci tecnici con saldi positivi non più a 30, ma a 50 anni.

La numero uno di via Veneto rivendica il merito del governo di Mario Monti di «avere cambiato le regole e di avere fortemente rafforzato la sostenibilità del sistema pensionistico, rinsaldando, nel contempo, il metodo contributivo», richiedendo la certificazione dell'equilibrio fra entrate contributive e spesa per prestazioni nel lungo periodo. E si mostra soddisfatta, affermando che le istituzioni internazionali riconoscono la solidità dei conti pensionistici italiani, sui quali, «se elementi di novità ci sono, sono tutti di segno positivo».

Spazio, poi, alle assicurazioni dopo l'allarme-pensioni pubbliche lanciato poche ore prima dal consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps (il «rosso» di quasi 6 miliardi di euro nel 2012, tale da comportare, «nel breve periodo, problemi di sostenibilità», in altre parole si ventilava una futura difficoltà a pagare le prestazioni): il ministro chiarisce, rispondendo alle domande di deputati e senatori, che il disavanzo dell'Inpdap, incorporato insie-

me all'Enpals nell'istituto guidato da Antonio Mastrapasqua, «è conosciuto dallo stato, sarebbe stato coperto, e sarà comunque coperto adesso. Non c'è un elemento nuovo che richieda un appostamento di ulteriori risorse», precisa. Fornero aggiunge, tuttavia, che sarà opportuno ricercare altre modalità di copertura, a seguito della formazione del cosiddetto-



Elsa Fornero





to «SuperInps», così come è urgente rivederne la governance, sulla quale ha lavorato una commissione di studio, stilando una relazione che, consegnata ieri dal ministro al presidente della bicamerale Giorgio Jannone (Pdl), verrà presto sottoposta all'attenzione del Parlamento e degli altri organi competenti.

Per quanto concerne, infine, il tema degli esodati, la rappresentante dell'esecutivo considera necessario arrivare alla

definizione dei numeri di tutti gli interessati (oltre ai primi 65 mila quantificati, ne sono stati individuati successivamente altri 55 mila per i quali si studiano varie ipotesi di tutela, si veda *ItaliaOggi* del 20/06/2012). Il calcolo, conclude, non risulta né semplice, né immediato, ma dovrà essere determinato «in progress».

—© Riproduzione riservata—■

DELIBERA *L'Enpacl dialoga on line*

Cambia il regolamento dell'Enpacl, la cassa di previdenza dei consulenti del lavoro. I ministeri del lavoro e dell'economia hanno infatti approvato le modifiche adottate dall'assemblea dei delegati il 28 marzo in base alle quali vengono migliorati e semplificati i rapporti con gli iscritti attraverso l'utilizzo del canale telematico sia per la presentazione di domande di prestazioni che di certificazioni. Inoltre, la dichiarazione annuale dei volumi d'affari e del reddito professionale deve essere effettuata solo on line, entro il 31 luglio di ciascun anno. Anche il contributo integrativo può ora essere versato a rate e, a breve, i consulenti potranno pagare i contributi con il modello F24. Tra le altre novità, la riduzione al 50% del contributo soggettivo a carico dei pensionati che rimangono iscritti all'Enpacl, i quali ogni tre anni otterranno un supplemento di pensione.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

